

Nessun «concorso esterno», assolto Giovanni Nucera

Alla fine la verità è venuta a galla: assolto per non avere commesso il fatto. Giovanni Nucera, 71 anni, politico di lungo corso con radici democristiane nello schieramento di centro-destra non ha mai “aiutato” la 'ndrangheta. La giustizia ha impiegato quattordici lunghissimi anni – e questo è intollerabile in un Paese che vuole dirsi civile – ma, alla fine, è stata scritta la parola fine al giudizio di primo grado con una decisione assolutoria. Ieri sera, il Tribunale penale presieduto dalla dott. Greta Iori (a latere i giudici Marco Cerfedà ed Elsie Clemente) ha emesso la sentenza nei confronti di Giovanni Nucera, per tre volte Consigliere Regionale della Calabria e più volte consigliere ed assessore comunale. Il Tribunale ha assolto Giovanni Nucera dalle accuse di concorso esterno in associazione mafiosa con la formula «per non aver commesso il fatto» ed ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dello stesso imputato per intervenuta prescrizione del reato di corruzione elettorale (i fatti riguardavano le elezioni regionali del 2010), previa esclusione dell'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Insieme con Nucera sono stati assolti anche gli altri imputati: Giuseppe e Filippo Condemi. Il rinvio a giudizio per il politico era stato deciso nel 2019. All'esito favorevole della sentenza, Giovanni Nucera, uomo di profonda fede cattolica che ha iniziato la sua attività politica nelle liste della Democrazia Cristiana, ha inteso rivolgere il proprio pensiero di ringraziamento «a Maria, Madre Santissima della Consolazione», e poi anche a tutti coloro («soprattutto nella mia famiglia», ha detto), che l'hanno sostenuto con affetto e dedizione durante questi lunghi anni di sofferenza. Un pensiero grato, il già consigliere regionale Giovanni Nucera, lo ha rivolto ai propri legali, gli avvocati Antonino Priolo del Foro di Reggio Calabria e Nunzio Raimondi, costituiti in collegio difensivo unitamente all'Avv. Manuela Costa, questi ultimi due, del Foro di Catanzaro. Il collegio difensivo, dopo la sentenza assolutoria, ha commentato brevemente la decisione del Tribunale: «In primo luogo, intendiamo esprimere la nostra soddisfazione per l'esito fausto del giudizio, rinnovando i sensi della nostra personale stima nei confronti di un uomo onesto e giusto, il quale ha speso la sua intera esistenza al servizio degli altri e della sua amata terra di Calabria». «L'unico rammarico – hanno aggiunto i legali – riguarda il lunghissimo decorso del tempo che è stato necessario per raggiungere un verdetto di piena estraneità ai fatti rispetto alle gravissime e infamanti accuse, le quali hanno minato fortemente l'immagine pubblica dell'uomo e del politico».

Piero Gaeta